

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Condivido quello che dicono, non condivido quando non fanno quello che hanno detto».

Sembra un gioco di parole il giudizio di Luigi Angeletti sull'attuale governo. Ma in realtà il «gioco» è molto serio. Parte da contraddizioni profonde e pericolosi vuoti. A cominciare dalle due notizie che occupavano le corniche di ieri: la mancanza di risorse per coprire i cosiddetti esodati (chi ha siglato un accordo per uscire dal lavoro e oggi si ritrova senza pensione, essendo stata alzata l'età di pensionamento con l'intervento Fornero), e la ministra che in una lettera a *La Stampa* dice che la riforma degli ammortizzatori va fatta presto.

Non è una contraddizione?

«Esattamente: è così. Ma la notizia più drammatica è sicuramente la prima: le risorse per questi lavoratori vanno trovate subito. Ci sono decine di migliaia di persone che rischiano di restare senza alcun reddito. È stato provocato tutto dal governo, che non ci ha voluto ascoltare. Glielo abbiamo detto in tutti i modi che anticipare la riforma delle pensioni avrebbe creato problemi, ma non ci hanno voluto ascoltare. Ora devono trovare una soluzione, se non vogliono che portiamo migliaia di persone sotto le finestre di Palazzo Chigi».

Da dove si dovrebbero prendere queste risorse?

«Dalla riforma delle pensioni. Non ci hanno ripetuto per anni il mantra che le risorse andavano tolte alle pensioni per essere date ai giovani, al nuovo welfare, alle tutele? Ma di soldi non vorrei neanche parlare, visto che loro sono il governo e loro devono trovarli».

Sappiamo tutti che i risparmi della riforma previdenziale sono stati destinati ai conti pubblici...

«Infatti, sappiamo tutti che abbiamo fatto pagare a un po' di italiani il pareggio di bilancio, invece di fare la lotta agli sprechi o agli evasori. Il risultato è che si creano migliaia di disoccupati senza indennità. Questa è la realtà».

La ministra scrive che bisogna fare in fretta, eppure al tavolo aveva anche detto che la riforma sarebbe partita tra qualche anno...

«Fretta? Per noi si poteva fare anche prima, a patto che mettano le risorse per fare quello che dicono di voler fare. Io non so proprio più cosa dire: dicono di voler fare una cosa, e poi scoprono che non la possono fare. Cosa dobbiamo commentare?».



Luigi Angeletti, segretario della Uil

Intervista a Luigi Angeletti

«Sul modello tedesco solo mezze verità»

Il segretario Uil: «Fornero dimentica che in Germania gli imprenditori hanno investito. Gli esodati? Il governo trovi le risorse dopo aver creato il problema»

Ma la fretta c'è o no secondo lei?

«Se la tempistica è di anni, è chiaro che non servono neanche tutte quelle risorse di cui loro parlano oggi».

Quanto servirebbe per affrontare il 2012?

«Rispetto al 2011 servirebbero due miliardi in più, sia per coprire gli esodati, sia per affrontare i nuovi stati di crisi».

Lei è d'accordo sulla patrimoniale?

«Io credo che serva una riforma fiscale che abbassi le tasse sul lavoro con le risorse recuperate dalla lotta all'evasione e dall'abbassamento dei costi della pubblica amministrazione, che è ridondante, costosa e spesso criminogena».

E sull'aumento Iva?

«Se serve per abbassare le tasse sul lavoro va bene, ma alla fine temo che finirà anche questo ai conti pubblici. Per la verità l'ipotesi sta circolando, ma finora sono solo parole. Io voglio prima vedere i fatti, solo dopo diventare tifo».

Inutile chiederle un commento sul modello tedesco, invocato da Forne-

ro.

«Vede, le bugie più pericolose sono le mezze verità. È vero che in Germania hanno ridotto i sussidi a tutti, persino alle madri single, ma non si ricorda mai che il miracolo tedesco si fonda sui capitalisti che hanno scommesso sulle imprese e sull'innovazione».

Le cifre

Servono due miliardi in più rispetto al 2011 per proteggere i lavoratori che rischiano di restare senza stipendio e pensione

La Fiat attraversa un pericoloso declino in Italia. Ieri Romano Prodi ha puntato il dito sulla mancanza di politica industriale per il settore auto in Italia. È d'accordo?

«Difficile fare politiche industriali per l'auto in Italia, perché c'è solo la Fiat (che tra parentesi ha goduto di molti aiuti in passato). L'indotto è importante, infatti lavora anche per le

case straniere. L'unica politica possibile è attirare investimenti stranieri: solo così si può salvare quel settore. Altro sarebbe un aiuto all'unica azienda presente, neanche l'Europa ce lo concederebbe».

Cosa pensa del mancato reintegro del tre operai a Melfi?

«Sicuramente è il segnale di un conflitto profondo. Ma non è con le armi giuridiche non si risolvono queste cose. Fino a prova contraria esiste ancora la libertà d'impresa, e un imprenditore può farti fare quello che decide».

Non vede una discriminazione?

«Tutti possono sentirsi discriminati sul lavoro. Ripeto: è un segnale di scontro, ma non si risolve con i ricorsi».

Sa che alla Magneti Marelli hanno sbullonato le bacheche dell'Unità. Un commento?

«Sicuramente tutti i giornali hanno diritto a essere esposti: non si può limitare la libertà di espressione. Anche qui voglio essere semplice: basta ripristinare le bacheche». ♦